

all'interesse generale del paese. Ci ascolti, la prego! Non siamo né prefiche, né vogliamo predire sventure, non abbiamo alcun interesse che le condizioni della sicurezza e della legalità in questo paese peggiorino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altre richieste di intervento (degli onorevoli Soda, Bonito, Duca, Boccia, tutti a titolo personale), però l'onorevole Finocchiaro ha chiesto la convocazione formale del Comitato dei nove in riferimento a questo punto (cioè l'aggiunta, la riformulazione relativa al preterintenzionale). Poiché alle 13 si riunisce il Parlamento in seduta comune e devono essere installate le cabine, evitiamo di continuare un dialogo tra sordi e sospendiamo immediatamente, a meno che non vi sia qualcosa di particolare...

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, a che titolo intende intervenire?

GIUSEPPE FANFANI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, io ho fatto al ministro una richiesta specifica: gli ho chiesto se, per favore, poteva spiegare al Parlamento quanti sono i processi attualmente pendenti in Cassazione e in appello. Se il ministro decidesse di darci questa informazione numerica, ovviamente bisognerebbe rinviare. Tutto qua.

PRESIDENTE. Rinviare cosa?

GIUSEPPE FANFANI. Fino a quando non viene il ministro...

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il ministro è qua e mi chiede la parola. Prego, signor ministro.

GIUSEPPE FANFANI. Sentiamo se ha i numeri!

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, in primo luogo rilevo che stavamo parlando dell'articolo 3, che tratta di recidive e non di prescrizioni. Quindi, la proposta fatta in questa sede mi sembra quanto meno irrituale, comunque, per pura cortesia rispondo.

È chiaro che in due ore non è possibile; onorevole Fanfani, lei sa benissimo che sta facendo una richiesta impossibile.

GIUSEPPE FANFANI. La settimana prossima! O a gennaio!

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. In due ore non è possibile esitare tutto ciò. Questa ricerca noi la siamo già facendo da tempo.

Le faccio osservare, però, che, come a lei è noto, moltissimi di questi procedimenti sarebbero comunque destinati alla prescrizione, che, semplicemente, interverrebbe, in alcuni casi, un po' più tardi; in altri, nello stesso momento; in altri casi ancora, addirittura, per effetto di questo provvedimento, più tardi. Quindi, si tratta di una ricerca molto complessa che, prima o poi, sottoporro all'attenzione del Parlamento, ma non certo nelle more di questa discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già preannunciato che avrei sospeso la seduta, anche per consentire di allestire in aula le cabine per la riunione del Parlamento in seduta comune; sicché, non essendo possibile aprire un dibattito, prendiamo atto delle dichiarazioni testé rese dal ministro.

Tuttavia, prima di sospendere la seduta, darei la parola all'onorevole Gerardo Bianco su un argomento diverso dal punto dell'ordine del giorno in trattazione.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo su un argomento estraneo alla discussione in corso; tuttavia, vorrei mi si consentisse di esprimere la mia gioia per il fatto che un presepe sia stato esposto in questa sede, nella Camera dei deputati (*Applausi*).

Si tratta di un'opera napoletana, il che dimostra che a Napoli non vi è solo camorra; vi è anche una qualità artistica elevata.

Una piccola notazione, signor Presidente; è un presepe particolare perché al posto del bue e dell'asinello, vi è un caprone. Al riguardo, pur potendosi dare diverse interpretazioni, vorrei ricordare che il caprone è anche un simbolo apotropaico ovvero che vuole allontanare comportamenti sconvenienti da questa aula del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la ringrazio, anche perché ritengo che questo suo apprezzamento sia indirizzato all'ideatore del presepe, che è il Presidente della Camera (*Applausi*). Vorrei aggiungere che ho scelto un presepio napoletano perché gli italiani amano Napoli; è questo un messaggio chiaro che viene dalla Camera dei deputati (*Generali applausi*).

Sospendo la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune; ricordo peraltro ai colleghi di questo ramo del Parlamento che la chiama comincerà dai deputati.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 16,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Berselli, Giovanni Bianchi, Boato, Brancher, Buemi, Carboni, Cè, Cicu, Cola, Cordoni, Delfino,

Dell'Elce, Dozzo, Fanfani, Giordano, Martusciello, Mazzocchi, Mazzoni, Micciché, Pecorella, Pescante, Pisapia, Pistone, Possa, Scajola, Sgobio, Trantino, Trupia, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo riguardo ad una questione di competenza della Presidenza.

È stato chiesto il voto segreto sull'articolo riguardante la riduzione dei termini della prescrizione; tale richiesta è stata respinta dalla Presidenza sulla base di precedenti, che effettivamente ci sono, e di una decisione della Giunta del regolamento, in base alla quale si possono votare a scrutinio segreto soltanto le proposte riguardanti gli elementi costitutivi del reato e la pena; sta di fatto, però, che la prescrizione è uno strumento — come lei mi insegna — che azzerava gli elementi costitutivi del reato e la pena.

Ora, quindi, noi ci troviamo di fronte a questo paradosso: abbiamo votato a scrutinio segreto gli emendamenti sulla recidiva, sulle circostanze aggravanti o sull'entità della pena e dovremmo votare, invece, a scrutinio palese la proposta riguardante l'azzeramento complessivo dei reati. Mi pare che vi sia un'evidente contraddizione in questo tipo di scelta.

Dunque, la pregherei, Presidente, di sollecitare il Presidente della Camera a riflettere su tale questione e, se ritiene, a riconvocare la Giunta per il regolamento. Lo dico adesso perché, non essendo prossima la votazione, vi è il tempo di riflettere

sulla questione e di affrontare questo tema: per quale motivo si vota a scrutinio segreto una parte meno « dirompente », mentre la parte più « dirompente » si vota invece a scrutinio palese ?

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera la sua osservazione, perché si tratta non solo di causa di procedibilità, ma di estinzione del reato per intervenuta prescrizione; si tratta quindi di un problema da valutare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per una questione di minore importanza; credo però che sia utile che la Presidenza della Camera la registri e ne tenga conto come precedente per il futuro.

Oggi, prima della sospensione antimeridiana dei lavori, avevo chiesto di intervenire, ma il Presidente Casini ha ritenuto più opportuno sospendere la seduta a causa delle votazioni; dunque, pongo la questione adesso, con un po' di ritardo, e lei mi perdonerà.

Signor Presidente, è accaduto che il ministro Castelli, nell'esprimere il parere sugli emendamenti, dopo che il relatore lo aveva già formulato, abbia aggiunto al parere un vero e proprio intervento politico. Premetto, Presidente, che di questo sono molto soddisfatto; ho apprezzato l'intervento del ministro e, se si comportassero tutti così, sarebbe un bene per i lavori della Camera.

Intervengo per un fatto meramente parlamentare: si sta creando, Presidente, la prassi per cui il Governo, in occasione dell'espressione del parere sugli emendamenti, svolge un intervento politico. Ciò crea dei problemi, perché lei sa che il regolamento prevede la possibilità per tutti i deputati di svolgere, dopo l'intervento del Governo, un intervento di commento e di confronto con le posizioni espresse dal Governo stesso.

È accaduto, in qualche caso, che il Presidente di turno dell'Assemblea abbia negato la parola a deputati considerando l'intervento del Governo come mera espressione del parere sulle proposte emendative.

Ora, delle due l'una, signor Presidente: o il Governo decide di dare esclusivamente il parere, sia pure, lo capisco, con qualche commento, con qualche motivazione, o il Governo svolge un vero e proprio intervento politico; nel primo caso, non sono ammissibili interventi di deputati, ma è evidente che, nel secondo caso, i predetti interventi devono essere considerati ammissibili.

Signor Presidente, credo sia opportuno prendere atto — a ciò mira il mio intervento — che stamani il Presidente Casini ha risolto la questione: dopo aver ascoltato i pareri del ministro, egli ha interpretato le sue successive precisazioni come un vero e proprio intervento e, di conseguenza, ha concesso la parola a tutti i deputati che ne hanno fatto richiesta.

Giudicando corretto siffatto comportamento della Presidenza, credo che, a questo punto, dobbiamo acquisire la decisione di stamani come risoluzione di una questione che già altre volte ho sollevato, come precedente che diventa prassi parlamentare: quando il Governo, oltre ad esprimere il parere, svolge un intervento politico, è consentito a tutti i deputati che ne facciano richiesta, da oggi in poi, di intervenire sulle sue dichiarazioni.

La seconda questione che intendo sollevare, signor Presidente, è un po' più complessa, per cui mi rendo conto che ci sarà bisogno, probabilmente, di un successivo approfondimento. Tuttavia, poiché so che lei è sempre così cortese, magari mi fornirà anche la sua opinione personale al riguardo, salvo l'eventuale approfondimento da parte della Giunta per il regolamento.

Si è verificato, oggi, un caso particolare. Il collega Fanfani, il quale aveva intenzione di prendere la parola per commentare l'intervento del Governo, mi ha posto un delicato quesito: avendo intenzione di parlare, in seguito, sulle proposte emen-

dativo da lui presentate, egli mi ha chiesto se un suo intervento in quella fase, ancorché successivo all'intervento del ministro, potesse essere considerato come intervento sul complesso degli emendamenti, che gli avrebbe precluso di intervenire per dichiarazione di voto al momento dell'esame delle singole proposte emendative.

Devo ammettere, signor Presidente, che ho avuto qualche difficoltà nel dare una risposta al collega Fanfani. Effettivamente, il suo intervento aveva luogo nella fase dedicata agli interventi sul complesso degli emendamenti, sia pure successivamente ad un intervento del ministro.

Pur ritenendo quella da ultimo prospettata una questione minore rispetto a tutte le altre poste dal provvedimento in esame, le sarei molto grato, signor Presidente, se, in questa sede o anche successivamente, la Presidenza volesse esprimere un'opinione al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, poiché lei ha chiesto di conoscere anche la mia opinione con riferimento agli interventi che hanno avuto luogo nella parte antimeridiana della seduta, dopo le dichiarazioni del ministro, il quale ha corredato l'espressione del parere di alcune considerazioni di portata più ampia, ritengo che il Presidente di turno — nel caso specifico, il Presidente della Camera — abbia dato la parola a due deputati autorevoli come gli onorevoli Fanfani e Finocchiaro, i quali hanno svolto interventi che tutti ricordiamo e che qualcuno, come chi vi parla, ha anche apprezzato dal punto di vista parlamentare, nella discrezionalità connessa all'apprezzamento, da parte sua, delle concrete situazioni.

Dal punto di vista, invece, degli effetti che producono, si tratta di interventi svolti successivamente ad una dichiarazione politica resa in una sede, non dico impropria, ma nella quale si possono sviluppare considerazioni di ordine più generale e politico, se il Governo ritiene opportuno farlo, con gli effetti che produce.

I deputati che hanno chiesto la parola, l'hanno avuta. Può darsi che altri avrebbero voluto parlare, ma, in quella deter-

minata situazione, il Presidente ha dato la parola a coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta.

Non credo si possa stabilire aprioristicamente quale debba essere la modalità con la quale, nell'apprezzamento delle circostanze, il Presidente agisce attraverso parametri fissi. Credo che, non nella discrezionalità, ma nel senso dell'opportunità con cui il Presidente dà alla Camera la possibilità di esprimersi in un modo piuttosto che in un altro, vi sia quella reciprocità di apprezzamento delle condizioni in cui operiamo. Dunque, si confida che la Presidenza possa avere il credito che merita nel momento in cui decide in un modo piuttosto che in un altro.

Al collega Violante, che poc'anzi ha posto una domanda, ricordo che il problema va affrontato in termini di conformità al regolamento ed ai precedenti. Su questo non mi pronuncio, perché non posso risolvere tale questione in questo momento e nel ruolo che sto svolgendo.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per porre una questione politica riguardante anche l'organizzazione dei nostri lavori.

Verso la conclusione della parte antimeridiana della seduta, abbiamo ascoltato l'intervento del ministro della giustizia Castelli che, oltre ad intervenire nel merito delle proposte emendative, ha sviluppato una riflessione di carattere più generale sull'efficacia di questa norma, senza fornire dati relativi all'incidenza che tale norma potrà avere sui processi penali in corso, con riferimento alla prescrizione e alla recidiva.

Credo sarebbe utile che la Presidenza valutasse l'opportunità di invitare il ministro dell'interno Pisanu a riferire rispetto al « pacchetto sicurezza » di Napoli. Infatti, nei giorni scorsi, leggendo le notizie riportate dai giornali sulle riunioni del Consiglio dei ministri, abbiamo appreso che, in

realtà, il ministro dell'interno Pisanu, competente in questa materia, era tutt'altro che favorevole all'introduzione di modifiche alla « ex legge Cirielli » per l'autonomia che il cosiddetto pacchetto sicurezza per la città di Napoli aveva assunto nel dibattito politico e per gli strumenti di lotta contro la criminalità. Improvvisamente, per la velocità dei tempi di discussione sia in Commissione giustizia sia in Assemblea, non abbiamo ricevuto più notizie sul giudizio del ministro Pisanu rispetto a questo provvedimento. Forse, sarebbe necessario sapere perché il ministro Pisanu abbia cambiato idea sull'opportunità di emendare l'« ex legge Cirielli » rispetto al « pacchetto sicurezza » di Napoli. Credo sia una questione di grande rilevanza.

Mi avvio alla conclusione, ribadendo la necessità di un intervento chiarificatore del ministro Pisanu. Tutta questa vicenda è stata propagandata all'esterno come elemento utile a combattere la criminalità (abbiamo spiegato nel merito per quale motivo non condividiamo questa impostazione che ci sembra truffaldina). Sarebbe utile che il ministro dell'interno Pisanu, come ha fatto questa mattina il ministro Castelli, venga in aula a dare indicazioni di carattere generale rispetto a tale vicenda e ad esprimere un giudizio di merito sull'efficacia di queste norme (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cento, lei ha sollevato un problema politico che riguarda il Governo, che è rappresentato in quest'aula nei modi con i quali il Governo intende farsi rappresentare, a sua opinione e, mi permetto di dire, anche a sua discrezione. Per quanto attiene al problema del collegamento tra le varie posizioni, questa è una questione di competenza del Consiglio dei ministri, e se un ministro non è d'accordo credo lo debba far valere in quella sede, non in questa. Quindi, la ringrazio per il suggerimento, ma non siamo in grado di dare corso ad una impostazione come questa.

Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sull'articolo 3 e sulle

proposte emendative ad esso presentate e il relatore e il Governo hanno espresso i rispettivi pareri.

Avverto che la Commissione ha ritirato l'emendamento 2.100 ed ha contestualmente presentato l'ulteriore emendamento 2.101 (*vedi l'allegato A – A.C. 2055 sezione 3*). È stato altresì presentato dalla Commissione l'ulteriore articolo aggiuntivo 5.010.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha deciso di ritirare l'emendamento 2.100, che è stato sostituito con l'emendamento 2.101. Per quanto riguarda l'articolo 3, io avevo confermato il parere favorevole sugli identici emendamenti Ghedini 3.22 e Pisapia 3.31, chiedendo però che alle parole « delitto doloso » fossero aggiunte le parole « e preterintenzionale »; ora invece la richiesta è di riformularli nel senso di sostituire con le parole « delitto non colposo » le parole « delitto doloso »; in questa ipotesi rientrano sia i delitti dolosi sia quelli preterintenzionali. Per questo motivo, anche la richiesta al Governo di riformulare l'emendamento 3.40, aggiungendo le parole « o preterintenzionale » dopo le parole « delitto doloso », viene meno; per cui il Governo dovrebbe riformulare il suo emendamento togliendo la parola « doloso ». Quindi, l'emendamento del Governo finirebbe con le parole « per il nuovo delitto ». Infatti, poiché si tratta di delitti commessi da recidivi, è inutile mettere doloso e preterintenzionale, visto che si tratta delle ipotesi che sono già tassativamente previste dall'articolo 407. Quindi, dove si legge « doloso » dovrebbe intendersi « non colposo », tranne che per l'emendamento del Governo per il quale si invita a togliere la parola « doloso ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda e accetta la riformulazione del suo emendamento 3.40.

L'onorevole Ghedini accetta la riformulazione del suo emendamento 3.22 proposta dal relatore ?

NICCOLÒ GHEDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pisapia se accetti la riformulazione proposta del relatore del suo emendamento 3.31.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, io preferisco che venga mantenuto l'emendamento così com'è. Quindi credo che dovremo svolgere due votazioni separate.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, anche per collaborare con la Presidenza, faccio presente come, considerata la presentazione dell'emendamento 2.101 della Commissione, si debba fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti; sicché, non potendosi procedere alla votazione, mi pare si debba riprendere l'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Gli uffici mi hanno comunicato che il termine è stato fissato, onorevole Vitali, e che si dovrebbe procedere alle votazioni in questione alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,03*)

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, mi pare che la correzione apportata dall'onorevole Vitali sia approssimativa perché, quando egli adotta la formula...

PRESIDENTE. Onorevole Filippo Mancuso, lei ora interviene sull'emendamento Ghedini 3.22 ?

FILIPPO MANCUSO. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole, le darò la parola dopo, perché dobbiamo prima passare agli identici emendamenti soppressivi Magnolfi 3.1, Fanfani 3.30, Maura Cossutta 3.33.

FILIPPO MANCUSO. Me l'ha data in ritardo, Presidente, non prima !

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 3.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Magnolfi 3.1, Fanfani 3.30, Maura Cossutta 3.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. L'emendamento Magnolfi 3.1, di cui sono cofirmatario, è soppressivo, signor Presidente, dell'articolo 3 nel testo, per così dire, ex Cirielli; voglio spiegare perché insistiamo per la soppressione di questo articolo. Nella attuale formulazione, cui si riferisce questo emendamento soppressivo, si prevedono aumenti di pena automatici ed obbligatori per tutti i recidivi; noi non crediamo – e sappiamo che anche buona parte della maggioranza non ci crede – all'efficacia di questi incrementi automatici, indiscriminati e fortissimi, dagli effetti devastanti, nella lotta al crimine.

Valuteremo positivamente, poi, gli emendamenti presentati dalla stessa maggioranza tesi ad abolire questa automaticità mentre riserveremmo il giudizio finale sull'articolo all'esito della discussione e della votazione di tutti gli emendamenti – di opposizione e di maggioranza – già presentati.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, poc'anzi ho posto una questione sulla quale intendo richiamare anche la sua attenzione; si tratta di ciò...

PRESIDENTE. Onorevole, so tutto; è la questione relativa alla convocazione della Giunta per il regolamento.

LUCIANO VIOLANTE. Esattamente, signor Presidente. Volevo soltanto chiedere quanto segue. Votiamo a scrutinio segreto circostanze aggravanti o attenuanti della pena; votiamo, altresì, a scrutinio segreto elementi che riguardano la costruzione del reato. Votiamo, invece, a scrutinio palese quanto alla cancellazione del reato.

Mi pare che ci sia evidentemente una contraddizione. So bene che vi sono dei precedenti e che una Giunta per il regolamento si è già pronunciata su tale punto, ed è per questo motivo che mi sono permesso di chiederle di valutare l'opportunità di riconvocare tale Giunta per esaminare nuovamente la questione, poiché sussiste un'evidente contraddizione tra le due decisioni.

Vorrei ricordare che anche in passato, quando ho fatto riferimento all'esame di un precedente provvedimento (anche se non ricordo quale fosse), si trattava di una proposta emendativa concernente la procedura di valutazione della prescrizione, non la riduzione dei termini di prescrizione. È per questo motivo che le rinnovo la richiesta di valutare tale opportunità, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi sono permesso di interromperla solo perché ero venuto a conoscenza — ed è questa la ragione per la quale sono venuto a presiedere l'Assemblea — della questione che lei ha sollevato; tuttavia, vorrei risponderle con molta franchezza.

Vorrei osservare, innanzitutto, che la questione astrattamente — anzi, pratica-

mente — sollevata ha, a mio avviso, una sua rilevanza; pertanto, non ritengo affatto che la riflessione che lei ci sottopone sia priva di senso. Essa ha una sua estrinseca validità perché, calandola nel concreto del provvedimento, si determinano effetti anche abbastanza curiosi. Posso convocare la Giunta per il regolamento, ma non in questa circostanza; in altri termini, una volta concluso il provvedimento in esame, se me lo chiedete, posso proporre di rivedere, in quella sede, l'intera disciplina con cui abbiamo stabilito di procedere nelle votazioni a scrutinio segreto.

In realtà, infatti, su tale vicenda, nonché sul caso di specie, esistono non solo dei precedenti, ma anche una pronuncia specifica della Giunta per il regolamento. Se vogliamo decidere di cambiare tale pronuncia, ciò può senz'altro avere anche una sua validità, tuttavia non posso nutrire dubbi in ordine al caso specifico, perché non posso che concedere, sull'articolo cui lei ha fatto riferimento, la votazione palese; dopodiché, se vogliamo cambiare la disciplina, va benissimo: è possibile farlo e deve esserci una pronuncia della Giunta per il regolamento, che convocherò all'indomani della conclusione dell'esame del presente provvedimento.

Vorrei rilevare, tuttavia, che il problema è di carattere generale. Lei, onorevole Violante, sa che, sul provvedimento in esame, la Presidenza non ha certamente « scarseggiato » con la concessione del voto a scrutinio segreto, nel senso che si sono svolte tutte le votazioni segrete che era indispensabile concedere secondo i parametri che erano stati prefissati.

Poiché in questo caso i parametri per la concessione del voto palese sussistono inequivocabilmente, ribadisco che in un futuro, anche immediato, convocherò la Giunta per il regolamento su tale punto, tuttavia ciò non può certamente avvenire oggi, nell'ambito dell'esame di questo provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, so bene che non può mutare adesso, nel corso dell'esame di questo provvedimento, l'orientamento della Giunta per il regolamento; tuttavia, è bene svolgere quel tipo di riflessione subito dopo, quando lei vuole, perché altrimenti non potremmo mai cambiarlo, poiché ci troveremo sempre in presenza di una votazione da effettuare.

È questa la ragione per cui mi dichiaro d'accordo con lei: credo che sarebbe utile se potesse convocare, dopo la conclusione dell'esame del provvedimento, la Giunta per il regolamento per affrontare tale questione.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Violante, le ho detto qualcosa di più, poiché ho affermato che forse non solo convocherò la Giunta per il regolamento concluso l'esame del provvedimento ma anche che, alla luce della concreta esperienza, la sua riflessione — e colgo l'occasione per estenderla anche ai deputati della maggioranza, oltre che a quelli dell'opposizione — è fondata.

Pertanto, procederemo in tal senso: una volta concluso l'esame del provvedimento, come primo atto convocherò sicuramente la Giunta per il regolamento, e chiedo altresì ai colleghi di esaminare, fin da ora, la possibilità di modificare la disciplina sulla votazione a scrutinio segreto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per dirle che sono completamente d'accordo riguardo all'idea di convocare una riunione della Giunta per il regolamento per rivedere l'intera disciplina del voto segreto.

Lei sa che anche noi avevamo contestato il fatto che è prevista la votazione a scrutinio segreto delle questioni pregiudiziali — che pure non hanno una diretta attinenza con la libertà del parlamentare, poiché l'effetto dell'approvazione della questione pregiudiziale è la reiezione del

progetto di legge in quanto tale — nel caso in cui il provvedimento cui sono riferite veda una prevalenza di materie sulle quali è possibile concedere lo scrutinio segreto: è evidente che si tratta di una contraddizione clamorosa.

Signor Presidente, pur ricordando che adesso lei ha correttamente dato comunicazione preventiva ai gruppi delle votazioni a scrutinio segreto riferite al provvedimento in esame, e mi sembra che sia giusto procedere in questo modo, per il futuro riteniamo anche noi che convocare una riunione della Giunta per il regolamento, al fine rivedere l'intera disciplina del voto segreto, possa essere effettivamente opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, è chiaro che, in questo caso, si confrontano due impostazioni: vi è, ad esempio, chi ritiene che 41 votazioni a scrutinio segreto sulle 91 da effettuare rappresentino un uso eccessivo del voto segreto e vi è chi, invece, ritiene l'opposto. Sul problema delle questioni pregiudiziali, ad esempio, vorrei francamente dire che difficilmente posso accedere alla tesi sostenuta dall'onorevole Elio Vito; tuttavia, ne discuteremo in sede di Giunta per il regolamento.

Adesso votiamo...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, speravo di ascoltarla in sede di Giunta per il regolamento... Ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, colgo quest'occasione per aggiungere un altro argomento e per dare un'informazione ai colleghi che sono entrati da poco a far parte della Camera dei deputati. Tale informazione riguarda un caso noto: in sede di voto segreto, coloro i quali intendono astenersi, debbono sapere che sul tabellone dei risultati il loro voto non è segreto, ma palese, perché compare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questa è una delle pochissime cose che ha fatto la Giunta per il regolamento, per cui non riaprì certo il dibattito.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che bisogna rispondere ad ogni osservazione dell'opposizione, affinché chi non ha seguito i lavori ne sia edotto. L'osservazione svolta precedentemente dal collega Kessler — egli mi scuserà — è pretestuosa, perché la norma non è più quella originaria, ma lascia discrezionalità al giudice nell'aumento della pena. Se, quindi, si sopprime, non si può arrivare a tale formulazione. Per cui, mi auguro che egli possa rivedere la propria opinione e ritirare — o votare contro — quest'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Voti favorevoli</i>	234
<i>Voti contrari</i>	259).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghedini 3.22, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Voti favorevoli</i>	455
<i>Voti contrari</i>	38).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 3.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	495
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Voti favorevoli</i>	256
<i>Voti contrari</i>	239).

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 3.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, votano doppio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	487
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	237).

GIOVANNI RUSSO SPENA. In tre votano doppio!

PRESIDENTE. Ricordo che voti doppi non sono consentiti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per spiegare quest'emendamento. Analogamente all'emendamento che abbiamo testè votato, presentato dalla maggioranza ed a cui ci siamo associati, evita una forma di automatismo, ossia quella dell'aumento indiscriminato e cieco delle pene per i recidivi. La maggioranza, con il nostro apporto, ha approvato un emendamento che va nel senso della facoltatività degli aumenti di pena per i recidivi, lasciando la discrezionalità al giudice. Noi siamo d'accordo su tale aspetto, perché crediamo che la pena vada modellata sulla persona del colpevole e ciò lo possa fare solo il giudice del caso concreto. Siamo contenti che la maggioranza abbia acceduto a questa nostra proposta e insistiamo anche per l'approvazione dell'emendamento in esame, che va nella stessa direzione della facoltatività degli aumenti di pena.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, quest'osservazione può essere facilmente contraddetta, nel senso che il giudice rimane libero di contestare discrezionalmente la recidiva, ma se la contesta, l'aumento di pena deve essere di quell'entità. Non vi è, quindi, un « ingabbiamento »: la discrezionalità del giudice è a monte, nella scelta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione, nonché la successiva, avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	482
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Voti favorevoli</i>	231
<i>Voti contrari</i>	251).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Voti favorevoli</i>	231
<i>Voti contrari</i>	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, state impostando un provvedimento che, come ha detto il relatore, onorevole Vitali, dà al giudice la facoltà di contestare la recidiva. Però, poi, nell'emendamento in esame si afferma che, se la contesta — ed è libero di farlo o meno — deve applicare per forza un aumento secco dei due terzi della pena. Noi sosteniamo che al giudice vada lasciata la libertà di determinare anche la misura dell'aumento, ossia proponiamo che lo stesso possa aumentare la pena fino a due terzi. Altrimenti, l'accusa di pretestuosità o di ipocrisia la potrei rigettare a lei, signor relatore, con la stessa cortesia. Se si afferma che un giudice è libero di contestare o meno la recidiva e, se lo fa, deve per forza aumentare la pena di due

terzi (che è tantissimo!) esso non la conterà in tanti casi perché la riterrà eccessiva.

Visto che voi stessi avete già operato la scelta di lasciare alla discrezionalità del giudice se concedere o meno la recidiva, avrebbe più senso consentire al giudice stesso di scegliere la misura dell'aumento. Altrimenti — torno a ripeterlo — molte volte il giudice non lo farà e non credo che questo sia esattamente ciò che volete.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, lo abbiamo detto questa mattina: il senso di tale norma è di irrigidire il sistema nei confronti dei recidivi. Questi ultimi non sono cittadini come tutti gli altri, bensì persone che delincono abitualmente. Onorevole Kessler, stiamo parlando dell'ipotesi di una persona che ha commesso il quarto o il quinto reato. Mi sembra, quindi, sufficiente e adeguato che il giudice applichi l'aumento nella misura prevista da questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il relatore fa finta di non capire. Signor relatore, la questione è un'altra: così come è stata impostata la disciplina, il risultato sarà che il magistrato non conterà più la recidiva. Quindi, l'effetto che lei vuole raggiungere di massima rigidità verso coloro che delincono più volte sarà reso vano. Infatti, il Parlamento e la maggioranza impongono la contestazione immediata o meno della recidiva e ciò non può accadere all'inizio del processo, ossia quando si eleva il capo di imputazione. In quel momento, non si hanno tutti gli elementi per poter esprimere un giudizio che abbia la capacità di

assorbire la multiformità del fatto e la ricchezza di ciò che fa riferimento al soggetto e all'imputato. Questo, signor relatore, se lo deve mettere in testa. Lei, in questo modo, non farà contestare la recidiva e quest'ultima verrà meno proprio dall'insieme dell'ordinamento. Ciò grazie alla assurdità della sua impostazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa lettura non è esatta. Il giudice nella fattispecie della recidiva reiterata deve contestarla obbligatoriamente e, in questo caso, deve prevedere un aumento fisso dei due terzi della pena. Ricordo che la discrezionalità del giudice esiste sempre con riferimento alla determinazione della pena rispetto ad un minimo e un massimo e, comunque, si tratta di un'ampia discrezionalità. Lo ripeto: nella fattispecie il riferimento non è ai recidivi — come dice genericamente, anche per confondere le idee, l'onorevole Kessler — bensì ai plurirecidivi ossia, detto in soldoni, a persone che hanno commesso già molti reati ed hanno subito anche già due condanne. Credo, quindi, che questo sia il nocciolo della norma e che sia importante che essa rimanga immutata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Certo per mia deficienza, non ho capito come tutta questa discussione intorno alla possibilità che si contesti o non si contesti la recidiva possa fare i conti con il fatto che dal 1974 la recidiva facoltativa non esiste più. Non ho capito come si combina. Se il giudice «deve» applicare la norma, come si può calcolare il passo successivo del procedimento logico del giudice, quando l'istituto non c'è più?

La recidiva facoltativa non esiste. Tutto questo ragionamento ruota intorno a un presupposto che non sussiste più. Ripeto

che considero frutto di una mia superficialità questa affermazione, tuttavia, vorrei una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho chiuso la votazione, per cui se mi dice quale...

PIERO RUZZANTE. L'ultima fila del quarto settore !

PRESIDENTE. L'ultima fila là in fondo ?

PIETRO FOLENA. Secondo settore in alto !

PRESIDENTE. Colleghi, calmi ! Indicatelo, non mi dite: « Presidente ! », ditemi i posti.

PIERO RUZZANTE. Dietro l'onorevole Elio Vito !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO INNOCENTI. Secondo settore, penultima fila !

PRESIDENTE. Adesso non vedo irregolarità.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	228
Voti contrari	236).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 3.5 e Cirielli 3.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Come fa a non vederlo? Dietro l'onorevole Elio Vito !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, mi fate una cortesia per facilitare il Presidente? Potete sedervi, per cortesia? Onorevole collega, lei che è lì con due mani, per chi sta votando?

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi l'onorevole Ascierito !

PRESIDENTE. Dov'è l'onorevole Ascierito ?

GIOVANNI KESSLER. Non c'è proprio !

PIERO RUZZANTE. Anche l'onorevole Santanchè !

PRESIDENTE. Ho capito, ragazzi. Bisognerebbe essere veramente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Ho capito ! Se ciascuno stesse a sedere al suo posto...

PAOLA MANZINI. Ma i segretari ?

PRESIDENTE. Onorevole Romani, con tutto il rispetto per un collega esemplare, lei è arrivato adesso, mentre prima c'era un signore con due mani ! Non è possibile !

ANTONIO LEONE. No !

PRESIDENTE. Onorevole Leone, scusi, so fare il mio lavoro. Probabilmente l'onorevole Romani era lì, d'accordo, ma deve prendere posizione per votare.

Dichiaro chiusa la votazione (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 470
Maggioranza 236
Voti favorevoli 229
Voti contrari 241).

PIERO RUZZANTE. Guardi là!

GIOVANNA MELANDRI. Guardi là!

GIORGIO PANATTONI. Guardi là!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.40.1.

Onorevoli colleghi, se per caso nel prosieguo della seduta vedrò qualcuno esprimere un doppio voto, anche se il collega è nell'emiciclo – ma non si può votare per segnali – prenderò i provvedimenti che ho adottato in altre circostanze (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

Onorevoli colleghi, se anche i colleghi del centrosinistra facessero in via teorica la stessa cosa, non sarebbe una scusante per compiere un certo atto che non si può fare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non voglio sollevare ancora una volta la questione del sistema di voto. Però, lei sa che vi è un modo per evitare tale scontro: tenere aperta la votazione e consentire ai segretari, una volta chiusa la votazione, di andare a controllare. Tenga la votazione ferma e faccia fare il controllo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ogni consiglio utile a prevenire fatti che certamente creano disdoro al Parlamento è ben accetto. Per cui doveva dirlo con meno eccitazione perché il consiglio è accolto. Ho tenuto aperta la votazione tre minuti...

ELENA MONTECCHI. No!

PRESIDENTE. Come no, onorevole Montecchi? Non ho tenuto aperta la votazione tre minuti?

PIERO RUZZANTE. Dopo la votazione!

PRESIDENTE. Vogliamo ripetere i casi di questa mattina? Fate pure...

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente...

PRESIDENTE. Non si può esagerare. Io non ho virtù divinatorie. Può darsi che capitino fenomeni di questo tipo, ma faccio di tutto per prevenirli.

ANTONIO BOCCIA. No, non ci siamo capiti...

PRESIDENTE. Ho capito quello che lei ha detto. Dalla prossima...

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo di aver capito in un certo modo il consiglio dell'onorevole Boccia e mi metto in questo spirito collaborativo con lei. L'onorevole Boccia fa riferimento al fatto che una volta che la votazione sia chiusa...

PRESIDENTE. Ho capito!

MARCO BOATO... non vengano spente le luci.

PRESIDENTE. Ho capito! Ho capito!

MARCO BOATO. Quindi, le suggerirei di dare disposizione di non spegnere i

quadranti della votazione. In questo modo lei potrebbe fare una verifica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato. Avevo capito, ma *ad adiuvandum* va sempre bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Fanfani 0.3.40.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. No, signor Presidente, non avevo chiesto la parola su questo. Ormai è tardi, ma volevo dire che tutta la confusione è accaduta per il conflitto tra maggioranza ed opposizione rispetto ad un emendamento dell'onorevole Kessler identico ad un emendamento dell'onorevole Cirielli che abbiamo votato contestualmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei una attimo di attenzione senza polemiche. Con l'emendamento 3.40 del Governo, che verrà approvato, si stabilisce che nei casi di cui all'articolo 407, comma 2, del codice di procedura penale cioè i reati più gravi, è obbligatorio per i recidivi l'aumento di pena non inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto doloso. Diamo per scontato che tale emendamento del Governo venga approvato.

Con il mio subemendamento si tende ad estendere tale disciplina a tutti i reati contro la pubblica amministrazione che sono segnatamente la concussione, la corruzione, il peculato e tutte le figure gradate che ruotano attorno alle prime tre. Invito ad una riflessione i colleghi giuristi presenti in aula: se questa legge trae spunto dalla necessità di intervenire in quelle realtà in cui la malavita organizzata sta facendo più male possibile al paese, teniamo presente che proprio in tali realtà

la malavita organizzata ha una stretta connessione con il sistema della corruzione pubblica, e nessuno di voi può negarlo. Nel momento stesso in cui stabiliamo un sistema di rigidità dell'aumento di pena per i recidivi nei casi previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale — si tratta di omicidi, rapine, associazione mafiosa, detenzione di armi, disciplina degli stupefacenti, reati sessuali, eccetera — ragionevolezza vuole che il reato di corruzione dell'ambiente pubblico, che è strettamente legato ai reati associativi e, soprattutto, alla criminalità organizzata debba necessariamente essere collegato.

Altrimenti succede che ad un rapinatore, o ad uno spacciatore che commette nuovamente reato, cioè che è recidivo, gli aumentiamo la pena, mentre ad un concussore recidivo o ad un politico corrotto recidivo o ad un pubblico amministratore recidivo, che ha commesso questi reati 1, 2, 3, 4 volte, non gli aumentiamo la pena. Equità vuole che si faccia la stessa cosa.

Sia chiaro che questo per i processi in corso non vale. Se qualcuno avesse paura che questo incida sui processi in corso, sia chiaro che non è così. Quindi non fa danno a nessuno ed è al tempo stesso un atto di moralità, sul quale richiamo l'attenzione di voi tutti. Nel momento stesso in cui noi diamo al paese un segnale forte di voler intervenire contro la criminalità organizzata, non possiamo non dare un segnale altrettanto forte per i reati contro la pubblica amministrazione, anche atteso il fatto che i dati ISTAT ci dicono che negli ultimi due anni i reati di questo tipo sono quasi raddoppiati. Fatevi un esame di coscienza su questo problema come amministratori, come me lo sono fatto io. Cercate pertanto di approvare il mio subemendamento, perché così daremo un segnale forte di legalità, del quale il paese in questo momento ha bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Onorevoli colleghi, *intelligenti pauca* ! Pertanto, ognuno si regoli e sia conseguente poi con ciò che seguirà.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Voti favorevoli</i>	228
<i>Voti contrari</i>	241).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 3.40 del Governo riformulato su richiesta della Commissione nel senso di sopprimere la parola « doloso ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.40 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Voti favorevoli</i>	254
<i>Voti contrari</i>	36).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	178).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.015.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	481
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Voti favorevoli</i>	221
<i>Voti contrari</i>	260).

Prendo atto che il subemendamento Lussana 0.3.015.3 è stato ritirato.

Invito il relatore ad esprimere i pareri sul restante subemendamento all'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, nonché sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo.

LUIGI VITALI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Fanfani 0.3.015.2, mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « terzo comma » del capo 2-*bis* con le parole: « quarto comma ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 3.015.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fanfani 0.3.015.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>484</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>243</i>
<i>Voti favorevoli</i>	<i>234</i>
<i>Voti contrari</i>	<i>250</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo, come riformulato dalla Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, oltre alle modifiche relative al comma 2 di tale articolo aggiuntivo, concernenti il comma 2-*bis*, che verrebbe aggiunto dallo stesso, dopo il comma 2, all'articolo 671 del codice di procedura penale, si ritiene di riformulare il comma 1 nel modo seguente: « Fermi restando i limiti indicati al terzo comma, se i reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave sono commessi da soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, l'aumento della quantità di pena non può essere comunque inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave ».

Si intende, pertanto, espungere dalla prima parte dell'articolo aggiuntivo in esame la frase da: « che il giudice » fino a: « ciascun reato ».

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, vorrei capire bene.

PIERO RUZZANTE. Nessuno lo sa! È una formulazione fatta ora!

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, rileggo lentamente la riformulazione.

PRESIDENTE. Scusatemi, è già una seduta un po' delicata... Onorevole Vitali, si tratta di una sua ispirazione oppure tale riformulazione è stata proposta in seguito ad una riunione del Comitato dei nove?

LUIGI VITALI, *Relatore*. La riformulazione è stata proposta in seguito ad una riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, cerchiamo di capire su quale testo discutiamo.

La prima parte dell'articolo aggiuntivo 3.015 del Governo rimane intonsa, salvo che per le ultime due righe che vengono espunte, mentre si intende aggiungere, dopo le parole: « della pena » l'espressione: « stabilita per il reato più grave ».

Con riferimento al comma 2-*bis* che verrebbe introdotto dall'articolo aggiuntivo in esame, si intendono sostituire le parole: « terzo comma » con le seguenti: « quarto comma ».

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, abbiamo partecipato a tutte le riunioni (sono state tante) del Comitato del nove...

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, mi scusi; poiché il vicepresidente della Commissione Mormino mi fa sorgere un dubbio, con riferimento alla riformulazione della prima...

PRESIDENTE. Onorevole Vitali, ritengo che potrà chiarire i suoi dubbi nel corso di una breve sospensione della seduta.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.